

**Solennità di sant'Ambrogio**  
**CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA**  
**Milano, Basilica di sant'Ambrogio**  
**7 dicembre 2017**

### *Salvati dal mistero di Cristo*

Però il signor Vittorio dice: “Non perdiamoci in chiacchiere. Quello che conta è combinare qualche cosa, affrontare i problemi. Decidiamo in fretta e decidiamo con avvedutezza quello che si deve fare, definiamo bene ruoli e organizziamo bene iniziative. Non abbiamo tempo per fantasticare, non abbiamo tempo per contemplare. Gli affari non aspettano. Il bisogno preme alle porte: non abbiamo tempo da perdere. Noi qui a Milano siamo gente concreta!”

La signora Filomena dice: “Come è bello vedere sorridere un bambino: basta, talora, una carezza e di quel sorriso si illumina tutta la stanza; mi commuove vedere un vecchio che si commuove, anche solo perché gli stringo la mano. Non c'è bisogno di grandi discorsi né di pensieri. Per guarire il mondo basta un po' di tenerezza. Quello che manca in questa nostra città attiva fino alla frenesia, efficiente e produttiva è un po' di tenerezza. La chiedono i vecchi, la chiedono i bambini, la chiedono anche i miei gattini e i miei gerani: un po' di tenerezza”.

Il signor Noeto dice: “Basta con i misteri e le cose da credere: l'uomo moderno è razionale, soltanto della scienza ci si deve fidare. Io sono matematico e due e due fanno quattro. Tutto il resto mi sembra fumo e fantasia. Forse la gente di una volta aveva bisogno di favole e di belle storie consolatorie. Adesso per dire qualche cosa ci vogliono statistiche e calcoli, ragionamenti ed esperimenti, modelli operativi e procedure affidabili. La città funziona, la vita funziona se l'organizzazione è razionalizzata, se i comportamenti sono ragionevoli, se i problemi sono considerati in modo razionale”.

Il santo patrono Ambrogio, io credo, si affaccia dal cielo in questo giorno della sua festa e non riesco a capire se sorrida con benevolenza o se sospiri con impazienza. Mi sembra però di intuire quello che vuole dire:

“Vittorio, figlio mio, ascolta la mia voce, interrompi per un momento il tuo operare generoso e vittorioso, guarda un po’ oltre i risultati di cui ti compiaci e le difficoltà di cui ti preoccupi. Ascolta la mia voce: l’operosità quotidiana, la passione per le cose ben fatte, il gusto per le cose che funzionano e l’insofferenza per quello che fa perdere tempo, sono motivo di ammirazione e non solo in terra, ma anche in cielo si sente l’elogio di quelli come te, Vittorio, figlio mio. Ma tutte le tue vittorie, tutti i tuoi successi invocano un senso, domandano un fondamento, riconoscono la propria fragilità. Ascolta la mia voce: la tua vita è una vocazione non una carriera, la tua vita è una vocazione non un’avventura. Ascolta la mia voce: il tuo impegno e la tua efficienza sono molto di più di una spontanea attitudine della tua indole, molto di più. La tua passione a fare bene è ha la sua origine nelle *impenetrabili ricchezze di Cristo* e il tuo impegno manifesta *l’attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell’universo*. Le opere buone di cui vai fiero e per cui sei famoso sono molto di più del bilancio positivo dell’azienda: sono collaborazione al progetto eterno di Dio, perché tutti *diventino un solo gregge con un solo pastore*. Ascolta la mia voce, Vittorio! La tua opera è molto di più che tua. Entra nel mistero di Cristo!

Filomena, figlia mia, ascolta la mia voce e interroga la tua tenerezza che regala sorrisi ai bambini e commuove i vecchi. Basterà che il sorriso sia una parentesi tra le lacrime? Basterà il sollievo di un gesto buono per consolare la desolazione di una vecchiaia solitaria? Ascolta la mia voce, figlia mia: nella tua tenerezza ci sia una parola che semina una speranza più grande, nella tua prossimità ci sia una preghiera che invoca un abbraccio più potente, nella tua sollecitudine sia testimoniato il mistero che *ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che tutti sono chiamati in Gesù Cristo a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo ad essere partecipi della stessa promessa!* La tenerezza di cui ha bisogno la città non può essere l’emozione di un momento: sia piuttosto la comunione che raduna tutti in un solo gregge con un solo pastore.

Noeto, figlio mio, ascolta la mia voce: cerca di ragionare non solo per concludere che due e due fanno quattro, cerca di essere ragionevole non solo entro i limiti del tuo calcolatore. La meravigliosa avventura della ragione è chiamata a percorsi più audaci, a pensieri più alti, a una visione più luminosa. Il mistero di Cristo che si rivela non umilia il pensiero, non è fatto per i creduloni, piuttosto *per mezzo della Chiesa si manifesta ai principati e alle potenze dei cieli, la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore*. Il mistero che da ogni parte ci avvolge è luce, è persuasiva risposta alle domande inquietanti che la sapienza umana e la scienza, che i semplici e gli intellettuali continuano a rivolgere dall'inizio dei tempi sul senso del nascere e del morire, del vivere e del soffrire, della gioia e della speranza. Ascolta la mia voce, Noeto, figlio mio e spingi il pensiero fino alla verità ultima e bella, fino al Signore Gesù, che è via, verità e vita”

Così mi pare che Ambrogio voglia parlare, continuando anche oggi per noi suoi devoti ad annunciare che Cristo è tutto per noi e l'operosità, la tenerezza, la razionalità e, insomma, ogni uomo e ogni donna trovano in lui il compimento e la salvezza.